

82 Pietre



*La nudità è la negazione dell'essere chiuso in sé,
la nudità è uno stato di comunicazione,
che rivela la ricerca di una possibile totalità dell'essere,
al di là del ripiegamento su sé stesso.
(Georges Bataille)*

82 Pietre

Di

Simone Corso

Con

Antonio Alveario

Adriana Mangano

Simone Corso

Allestimento **Mariella Bellantone**

Costumi **Cinzia Preitano**

Assistente alla regia **Stefania Catalfamo**

Foto di scena **Giuseppe Contarini e Angie Russo**

Ufficio Stampa e comunicazione **Marta Cutugno**

Prodotto da **Maurizio Puglisi**

Regia

Adriana Mangano e Simone Corso

Spettacolo Vincitore della VI edizione de "I Teatri del Sacro"

82 Pietre Trailer

<https://www.youtube.com/watch?v=oaUhiETMp0Q>

Sul vestire come atto contemplativo

Una ragazza nuda si aggira sotto la neve che cade fitta per le strade di un piccolo paese montano. Non ha niente con sé, se non un sacchetto pieno di pietre, “82 pietre”.

Il maresciallo Fugazzotto e il brigadiere Sciacca proveranno a capire di chi si tratti e cosa l’abbia portata ad Altarupe quella sera: la giovane non proferisce parola e non interagisce in nessun modo con la realtà che le si muove intorno come se fosse sospesa, in attesa di qualcosa o qualcuno. Ogni comunicazione è interrotta dalla burrasca di neve, la più forte di sempre, e in questo Cocito terrestre i dubbi e i demoni che stavano assopiti nei cuori dei due protagonisti trovano corpo. La presenza muta e nuda della ragazza porrà Sciacca e Fugazzotto di fronte a qualcosa di insondabile, un mistero che dialoga coi quesiti irrisolti che albergano nell’antro più oscuro della loro anima.

Quel corpo nudo, vulnerabile, il suo apparire nelle loro placide vite (e in quelle di tutti noi) funge da detonatore per spogliarci del vestito che portiamo addosso e cucirne uno nuovo, diverso per forma e forse più scomodo da indossare, ma che ci ripari dal gelo che soffia dall’interno del nostro cuore.

In quest’epoca in cui *l’immagine* è entrata prepotentemente nel lessico della comunicazione umana come struttura di potere culturale (ed economico), l’apparire di qualcosa o qualcuno che non fa parte di un determinato canone di comprensibilità viene evidenziato e corretto come una parola scritta male dentro un testo. Come esseri umani tendiamo sempre a categorizzare la realtà che ci circonda per farla rientrare nell’ordine delle cose per come le abbiamo sempre intese, tenendo così sopite le nostre paure, ma questo pone degli ovvi limiti alla conoscenza del mondo, appiattisce le differenze e spesso, ci fa accettare l’orrore come qualcosa di necessario o sideralmente lontano dalle nostre vite. Così l’immagine di un attentato o di un omicidio vista e rivista attraverso lo schermo dei devices che portiamo in tasca si mescola alle milioni di altre che appaiono e scompaiono dentro quei 5 pollici e non ci ferisce più, non intacca la nostra coscienza perché è qualcosa che da un lato crediamo di star comprendendo, dall’altro si svuota di valore.

“82 pietre” prova a tirar fuori da quella gabbia di significati usa e getta uno specchio dentro cui guardare e imparare a riconoscere il nostro volto nei tratti di qualcun altro che prima, semplicemente, pensavamo non fossimo.

Simone Corso

*

Nella realtà che viviamo oggi, assistiamo spesso all’incapacità dell’individuo di mettere a fuoco ciò che è umanamente giusto e accettabile e ciò che non lo è, restando in un limbo fatto di “se”, di “ma”, e di “forse”.

L’incapacità di reazione alle scene più crude che l’attualità ci pone di fronte agli occhi si riflette nell’immobilismo dentro il quale è imprigionata la ragazza protagonista della vicenda di *82 pietre*, che riacquista dignità dopo l’unica azione possibile, ovvero, un atto di coraggio che ci riporta a quello che forse è il presupposto primordiale affinché gli uomini possano dirsi veramente tali, e cioè, il rispetto per l’altro.

Nella messa in scena lo spettatore viene da subito posto davanti alla nudità che si presenta come atto compiuto, il risultato di qualcosa che è già successo e il cui significato si scoprirà solo alla fine. Non a caso lo spazio scenico viene idealmente suddiviso in due parti: in proscenio si parteciperà alle indagini di Sciacca e Fugazzotto, lì si conoscerà nella loro maschera pubblica, nel loro diverso modo di affrontare l’evento accaduto in un tempo concretamente presente; sul fondo, nella “stanza” del maresciallo, la ragazza fungerà da veicolo attraverso cui i due personaggi maschili sviscereranno la propria natura più intima, in una dimensione “altra” che costringe l’osservatore ad aguzzare i sensi e l’immaginazione.

82 pietre prova ad entrare nel cuore dei se, dei ma e dei forse per analizzarli e metterli in crisi, a porre lo spettatore davanti la parte più viscerale dell’essere umano affinché possa anch’esso mettersi a nudo davanti la propria coscienza e muovere insieme a noi, i primi passi verso un percorso più lungo da intraprendere, fuori dal limbo dell’immobilità, una volta usciti dal teatro.

Adriana Mangano

IL CAST

ANTONIO ALVEARIO



si forma come attore alla Scuola di Teatro dell'INDA in Siracusa. Durante il suo percorso teatrale incontra grandi maestri del teatro di ricerca italiano quali Leo de Berardinis, Carlo Cecchi e Alfonso Santagata. Negli anni è presente in molti degli spettacoli messi in scena da Ninni Bruschetta. Di recente collabora con registi e drammaturghi della città di Messina, che si stanno imponendo nel panorama nazionale, come Roberto Bonaventura, Laura Giacobbe e Simone Corso. Al cinema è presente, con ruoli di primo piano, nei primi film di Francesco Calogero *La GENTILEZZA DEL TOCCO* e *VISIONI PRIVATE* e nel più recente *SECONDA PRIMAVERA*. La maggiore visibilità al pubblico la ottiene con il film di Pif *LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE* dove interpreta il ruolo di Totò Riina. Nella serie televisiva "La mafia uccide solo d'estate", regia di Luca Ribuoli, interpreta il ruolo del giudice Rocco Chinnici. È protagonista di puntata nell'episodio "La stanza n. 2" nella serie TV *IL GIOVANE MONTALBANO* per la regia di Gianluca Tavarelli. È presente nell'episodio 5 della serie televisiva internazionale *ZERO ZERO ZERO* diretta da Stefano Sollima.

ADRIANA MANGANO



nasce a Messina nel 1992. Nel 2012 si iscrive al D.A.M.S. dell'Università peloritana e inizia a seguire i laboratori didattici del centro di studi performativi Universi Teatrali. Il suo percorso si alimenta con la partecipazione a diversi workshop di forma-zione tenuti tra gli alti, da Tindaro Granata, Alfonso Santagata, Giancarlo Sepe, Gaspare Balsamo. In teatro è stata diretta da registi quali: Roberto Bonaventura in *Lo stato d'assedio* di Camus, Ninni Bruschetta in *Argentina '78*; Alfonso Santagata in *Esterni Scespiriani*, prodotto dalla Compagnia Katzenmacher; Giorgio Bongiovanni in *Il Bugiardo* di Carlo Goldoni, produzione di E.A.R. Teatro di Messina e Simone Corso in *Dante Muore*, spettacolo vincitore del bando internazionale *Giovani artisti per Dante*. È aiuto regia di Roberto Bonaventura per lo spettacolo *Contrada Acquaviola n.1* e *Mostro Caligola*; l'anno successivo è assistente alla regia di Alfonso Santagata per lo spettacolo *Karonte, traghettatore di ombre*, produzione Compagnia Katzenmacher". Nel 2017 dirige lo spettacolo *Uomo ridicolo* da F. Dostoevskij, produzione Euterpe, con Gabriele Furnari Falanga, nello stesso anno è nel cast del film indipendente, diretto da Lucilla Mininno "Solo no". Nel 2018 dirige *Kean*, tratto dalla biografia di Edmund Kean, scritta da Raymund Fitzsimons, con Alessio Bonaffini.

SIMONE CORSO



Si forma presso E.A.R. Teatro di Messina nel biennio 2010/2011, come allievo del laboratorio di formazione teatrale Officina Performativa, promosso dallo stesso Teatro e dall'Università peloritana. Qui si laurea al D.A.M.S. nel 2013, con una tesi dal titolo: Il Laboratorio di Prato. Vita, sogni e miracoli. Negli anni perfeziona la sua formazione con workshop diretti da C. Longhi, M. Civica, R. Schechner, M. Von Mayenburg, I. Vyrpaev, C. Collovà, G. Cesale, G. Bongiovanni e G. Balsamo. In teatro è stato diretto da M. Di Mauro, in Antigone; N. Bruschetta, in Amleto; e G. Bongiovanni ne Il Bugiardo, produzioni di E.A.R. Teatro di Messina. Nel Gennaio 2015 è in scena con lo spettacolo Contrada Acquaviola n. 1 di cui è anche autore. A Gennaio 2016 è in scena con lo spettacolo Vina Fausa. In morte di Attilio Manca, di cui è anche autore, per la regia di Michelangelo Maria Zanghì. Nel 2016 idea e dirige lo spettacolo Dante Muore, vincitore della I edizione del bando internazionale Giovani Artisti per Dante, prodotto da Ravenna Festival. Nell'agosto dello stesso anno va in scena con Lo scoglio del mannaro di cui è autore e interprete, prodotto dalla compagnia Nutrimenti Terrestri. Nel 2019 vince la VI edizione de I Teatri del Sacro con lo spettacolo 82 pietre di cui è autore, regista e interprete che debutta nel giugno dello stesso anno al Festival dell'omonima manifestazione, ad Ascoli Piceno. Attualmente frequenta il corso di perfezionamento Dramaturg Internazionale presso la Scuola di teatro Jolanda Gazzo, ERT - Emilia Romagna Teatro Fondazione.

Rassegna stampa

"Un dramma in crescendo destinato a non esplodere. Perché è dietro a ciò che non esplode che si nascondono la vere mostruosità. Nelle stanze ancora abitate sfilano dunque i fantasmi di un universo che lapida una, due, tre, mille volte gli innocenti e assegna una parvenza di dignità agli assassini, nascosti in un click o in una sussiegosa divisa. L'ultimo avamposto della legalità è il gelido comando dei carabinieri di Altarupe, ove a smorzare la tensione e il gelo concorre un Antonio Alveario perfettamente a proprio agio tanto nei panni del maresciallo [...] La regia di Corso e Mangano è misurata. Mira essenzialmente a fermare il tempo, per accogliere le parole e i silenzi atti a ridefinire i contorni di quel che appare e non è mai [...] il mondo fuori rimane ignaro. Siamo noi, oltre la quarta parete, ad apprendere il vero volto delle cose. Siamo noi, affamati di violenza, a voler vedere come si uccide. Oggi che la morte sa essere uno spettacolo come l'altro. Oggi che i complici sono 82.000 e i colpevoli appena 82, o forse meno."

Giusi Arimatea (InfoMessina)

<https://www.infomessina.it/a-in-evidenza/2019/11/17/82-pietre-e-il-mistero-di-un-crimine-reiterato-allinfinito/>

"Una scrittura limpida, quella del giovane Simone Corso, oramai una realtà artistica di spessore in ambito teatrale, di poliedrica espressione, ma anche versatile interprete e valente regista, unitamente alla brava Adriana Mangano. [...], l'originale rappresentazione si è avvalsa di una sapiente recitazione, ove i dialoghi, sempre credibili, fra Corso-Sciaccia e Alveario-Fugazzotto, hanno mano a mano delineato una vicenda insolita e misteriosa, generata dalla muta comparsa della giovane innominata. [...]Condividere gli abiti con un altro implica delicata tenerezza, diviene concreta narrazione di carità ,ma solo nella misura in cui si fa incontro di nudità, di chi dona e di chi riceve, tale gesto sfugge al rischio dell'umiliazione, questo sembra essere il senso più profondo della toccante messa in scena, che ha convinto totalmente, anche per gli ambiti del costume di Cinzia Preitano, delle luci di Renzo Di Chio, e delle scene di Mariella Bellantone, elementi tutti che hanno più che dignitosamente contribuito alla eccellente resa complessiva".

Tosi Siragusa (tempostretto)

https://www.tempostretto.it/news/82-pietre-o-la-nudita-dellanonimo-e-le-smagliature-provocate-da-una-disturbante-ignuda-apparizione.html?refresh_ce

"Così il messaggio che passa è quello di porre rimedio attraverso l'arte e la cultura ad un fenomeno che con i moderni mezzi diventa devastante se non governato da individui attenti e responsabili. [...] Una tranquillissima stazione dei carabinieri di un paese sperduto di montagna diviene teatro della vicenda [...] È la società di oggi che si rispecchia nei ruoli dei due carabinieri intorno alla difficoltà oggettiva dettata dal ritrovamento di una ragazza nuda in strada, sconosciuta, in mezzo alla neve, con le ovvie deduzioni e considerazioni che ne conseguono. In quell'ambiente ristretto si incrociano differenti visioni e comportamenti, premure e affanni, giudizi e pregiudizi, modi di pensare e di operare al cospetto di una donna che resta misteriosamente nel silenzio. [...] L'atteggiamento della ragazza, che rimane zitta, nuda e immobile davanti ai carabinieri è una risposta durissima alla società. Le parole che non dice, le reazioni che non ha, sono un ammonimento esemplare. Corpo nudo, ma coperto da verità che l'uomo non vuol vedere e dalle quali è solito fuggire. È una presenza fragile e forte al tempo stesso, il cui silenzio assordante disegna nell'aria un tormento che lascia spazio prima al mistero, poi ad una dura realtà."

Corrado Speciale (scomunicando)

<http://www.scomunicando.it/notizie/82-pietre-di-simone-corso-il-teatro-contemporaneo-che-veste-gli-ignudi/>

"Convincenti ed applauditi i tre protagonisti in scena: Adriana Mangano nel ruolo della silenziosa e misteriosa ragazza, Simone Corso nei panni del curioso e sensibile brigadiere Sciacca ed Antonio Alveario che disegna ottimamente il personaggio del maresciallo Fugazzotto, graduato alle prese con i suoi doveri, i suoi principi e i luoghi comuni, i pregiudizi della gente del piccolo paese. [...] Applausi finali per lo spettacolo e per gli interpreti, ma soprattutto per una storia, per un testo, che mira a porre in evidenza, senza clamori e retorica, aspetti quali dignità e integrità dell'essere umano e verità, cancellando omologazioni e pregiudizi".

Maurizio Sesto Giordano ([dramma.it](http://www.dramma.it))

http://www.dramma.it/index.php?option=com_content&view=article&id=29155:82-pietre&catid=39&Itemid=14